

TEODORA FILM

37TFF
TORINO FILM FESTIVAL



Internationale
Filmfestspiele
Berlin



DIO È DONNA E SI CHIAMA PETRUNYA

Un film di **TEONA STRUGAR MITEVSKA**

con **ZORICA NUSHEVA, LABINA MITEVSKA**

Uscita: 12 dicembre 2019

APPUNTAMENTI AL TORINO FILM FESTIVAL

Proiezione anticipata stampa

Sabato 23 novembre, ore 20.15 Cinema Classico

Conferenza stampa della regista Teona Mitevska

Domenica 24 novembre, ore 12.00 Palazzo della Radio

Proiezione ufficiale

Domenica 24 novembre, ore 19.45 Cinema Massimo 1

CLICCA QUI PER I MATERIALI STAMPA

ufficio stampa

Stefano Finesi

stefano.finesi@teodorafilm.com

stefanofinesi.press@gmail.com

+39 333 4482025

Distribuito con il sostegno
del programma MEDIA
Europa Creativa
dell'Unione Europea



Creative
Europe
MEDIA

CAST E DATI TECNICI

<i>Regia</i>	Teona Strugar Mitevska
<i>Sceneggiatura</i>	Elma Tataragic e Teona Strugar Mitevska
<i>Prodotto da</i>	Labina Mitevska (Sisters and Brother Mitevski)
<i>Coprodotta da</i>	Sebastien Delloye (Entre Chien et Loup) Danijel Hocevar (Vertigo) Zdenka Gold (Spiritus Movens) Marie Dubas (Deuxième Ligne Films) Elie Meirovitz (Ez Films)
<i>Fotografia</i>	Virginie Saint Martin
<i>Montaggio</i>	Marie-Hélène Dozo
<i>Suono</i>	Hrvoje Petek, Ingrid Simon
<i>Scenografia</i>	Vuk Mitevski
<i>Costumi</i>	Monika Lorber
<i>Trucco e acconciature</i>	Marija Gorogranc Petrushevska
<i>Musica</i>	Olivier Samouillan
<i>Direttore di produzione</i>	Elena Stanisheva
<i>Post-produzione</i>	Fabian Hannaert
<i>Origine</i>	Macedonia/Francia/Belgio/Slovenia/Croazia 2019
<i>Titolo originale e durata</i>	<i>Gospod postoi, imeto i' e Petrunija</i> , 100 minuti
<i>Formato</i>	Scope (2,39:1), suono 5.1

CAST ARTISTICO

<i>Petrunya</i>	Zorica Nusheva
<i>La giornalista</i>	Labina Mitevska
<i>L'ispettore capo</i>	Simeon Moni Damevski
<i>Il prete</i>	Suad Begovski
<i>Il giovane poliziotto</i>	Stefan Vujisic
<i>La madre</i>	Violeta Shapkovska
<i>Il cameraman</i>	Xhevdet Jashari

IL FILM

Film rivelazione dell'ultimo Festival di Berlino e in anteprima italiana al Torino Film Festival, *Dio è donna e si chiama Petrunya* è un grido di libertà contro ogni pregiudizio, un film che sa unire impegno e ironia in una storia al femminile dalla forza dirompente.

Disillusa dalla vita e senza un lavoro, la giovane Petrunya si ritrova per caso nel mezzo di un'affollata cerimonia religiosa riservata agli uomini: una croce di legno viene lanciata nel fiume e chi la recupera avrà un anno di felicità e prosperità. Con aria di sfida, anche Petrunya si getta in acqua, riuscendo a prendere la croce per prima, nello scandalo generale: mai a una donna era stato permesso di partecipare all'evento e tanto meno di vincere. Tutto il paese sembra unito nel chiederle di restituire la croce, con le buone o con le cattive, ma Petrunya è decisa a non arrendersi e a tenerla con sé a ogni costo...

Ispirato a un evento realmente accaduto, il film consacra la regista Teona Mitevska come una delle voci più originali del cinema europeo, a cui il Torino Film Festival renderà omaggio ospitandola nella giuria e dedicandole una retrospettiva completa. *Dio è donna e si chiama Petrunya* è inoltre tra i tre finalisti del Premio LUX del Parlamento Europeo, che sarà assegnato il 27 novembre.

NOTA DI REGIA

di Teona Mitevska

Il lancio della croce in acqua è una tradizione tipica dei paesi ortodossi e si svolge il 19 gennaio di ogni anno. Nel 2014 a Štip, in Macedonia, è stata una donna a recuperarla e il suo gesto è stato considerato oltraggioso dalla comunità locale e dalle autorità religiose, non essendo di fatto permesso alle donne di partecipare al rituale. Questo è l'evento realmente accaduto che ci ha fornito lo spunto per Dio è donna e si chiama Petrunya.

In molti mi chiedono se è un film femminista, ma ogni film con un personaggio femminile fuori dagli schemi e dai ruoli consueti è un film femminista. È difficile per me anche immaginare di essere una donna e non essere femminista, non fare propri cioè dei principi necessari di giustizia e uguaglianza. Petrunya è un simbolo di modernità che si oppone a ben due poteri consolidati, la Chiesa e lo Stato. È un personaggio che cambia nel corso del film ed è la sua sete di giustizia a farle mettere da parte l'umiltà iniziale e trasformarla in ciò che realmente è: una donna consapevole dei propri diritti che incarna la forza del cambiamento.

LA STAMPA ESTERA

Teona Mitevska non sbaglia mai nel dosare gli spunti di commedia caustica all'inizio del film, né manca di accuratezza nel descrivere il trattamento esasperante che Petrunya deve affrontare quando gli uomini che la circondano provano a imporre la propria supremazia. Il film mantiene così un equilibrio ideale tra la satira sui comportamenti di molti personaggi e un realismo ben saldo che dà spessore alla storia. Il risultato non è solo la storia avvincente di una donna che sfida una società maschilista, ma un film capace di prendere posizione in modo brillante e appassionato contro ogni forma di sottomissione.

Sarah Ward, **Screen International**

Per cambiare il mondo senza ingaggiare una lite infinita con gli uomini, forse sarebbe sufficiente prendere l'intera storia della creazione e fare di Dio una donna... Nella stazione di polizia, un muro ricoperto dall'immagine di una giungla sembra portare Petrunya nel cuore dell'Eden, dove un altro sentiero si aprirà per tutte le Eva del mondo. Questo sogno tanto bello quanto irraggiungibile consente però al personaggio della protagonista di crescere e trasformarsi e al film di trovare il tono giusto del racconto, insieme commovente e disilluso.

Frédéric Strauss, **Télérama**

Nel film la croce viene caricata di diversi significati con il procedere del racconto. Posata delicatamente, come una reliquia, sul corpo nudo di Petrunya dopo la vittoria, diventa il vessillo del clero e dei maschi furibondi che la tormentano, fino a quando la protagonista riuscirà a realizzare l'insubordinazione più radicale: togliere qualsiasi potere simbolico al feticcio per ridurlo al rango di semplice oggetto transizionale. Il sacro non esiste più in quanto tale appena viene messa in crisi la convergenza di credenze che comunica all'oggetto la sua aura, tenendo insieme l'unità delle cellule sociali. A cui Petrunya sarà comunque sempre estranea. Anche per questo, resta uno dei più bei personaggi femminili apparsi sullo schermo negli ultimi anni.

Baptiste Roux, **Positif**

L'aspetto più importante del film è l'arco del personaggio di Petrunya. Quando la incontriamo per la prima volta, non sembra minimamente interessata ai diritti delle donne, poiché pensa di avere problemi più grandi. Ma quando l'intera comunità le si rivolta contro, si rifiuta di arrendersi. "Perché non ho il diritto a un anno di fortuna?" chiede all'ispettore confuso. È diventata una donna che lotta per se stessa, e cosa potrebbe esserci di più femminista? La battaglia di Petrunya è emblematica della questione sociale più acuta dei nostri tempi, che non ha ancora avuto slancio nei Balcani, e il film di Mitevska è sia un contributo significativo alla causa sia una potente opera cinematografica a pieno titolo.

Vladan Petkovic, **Cineuropa**

TEONA STRUGAR MITEVSKA

regia e sceneggiatura

Nata a Skopje, in Macedonia del Nord, da una famiglia di artisti, inizia a lavorare nello spettacolo come attrice fin da bambina. Dopo gli studi di grafica e pittura, ottiene un Master in Fine Arts alla Tisch School of Arts di New York. Il suo primo cortometraggio, *Veta*, viene premiato al Festival di Berlino nel 2002, mentre il suo esordio nel lungometraggio, *How I Killed a Saint* (Kako ubiv svetec, 2004) è in concorso al Festival di Rotterdam. Il film è anche il primo prodotto dalla "Sisters and Brother Mitevski", la casa di produzione che Teona fonda insieme alla sorella Labina (che in *Petrunya* interpreta anche il ruolo della giornalista televisiva) e al fratello Vuk, scenografo. Oltre a tutti i film della regista, la compagnia ha coprodotto negli ultimi anni titoli acclamati in tutto il mondo come *Sieranevada* di Cristi Puiu e *L'albero dei frutti selvatici* di Nuri Bilge Ceylan.

Nel 2007 Teona firma *I Am from Titov Veles* (Jas sum od Titov Veles), che ottiene il Premio speciale della giuria al Festival di Sarajevo e viene selezionato a Toronto, Berlino (Panorama) e Cannes (nella sezione indipendente ACID). Anche *The Woman Who Brushed Off Her Tears* è presentato nel 2012 con successo al Festival di Berlino, nella sezione Panorama, mentre l'anno successivo la regista gira *Teresa and I*, un documentario su Madre Teresa che ne ripercorre vita e opere attraverso il punto di vista di una donna di oggi.

Dopo *When the Day Had No Name* (2017), ancora in concorso a Berlino nella sezione Panorama, *Dio è donna e si chiama Petrunya* è il primo film di Teona che entra nel concorso principale del festival, ricevendo un'accoglienza entusiastica da parte di pubblico e critica e ottenendo il Guild Film Prize assegnato dai cinema tedeschi e il Premio della Giuria Ecumenica.

Teona Mitevaska vive attualmente a Bruxelles, con suo figlio Kaeliok.

ZORICA NUSHEVA

Petrunya

Nata a Delčevo, nella Macedonia del Nord, si appassiona al teatro fin da giovanissima. Nel 2007 si diploma alla Scuola d'Arte Drammatica di Skopje, specializzandosi fin da subito in ruoli comici. Oggi è una delle più conosciute attrici comiche macedoni e *Dio è donna e si chiama Petrunya* rappresenta il suo sensazionale debutto sul grande schermo, osannato dai critici di tutto il mondo. "La cosa più importante per Teona era l'autenticità, l'immediatezza e la spontaneità", ha dichiarato parlando del suo ruolo. "In questo senso, sono molto consapevole degli stereotipi che circolano nelle piccole città, dove sono cresciuta anch'io, e so cosa vuol dire essere poveri e vivere con i genitori. Quando c'è da prendere una decisione, spesso le donne neanche hanno diritto a un'opinione. Da piccola non capisci certi meccanismi, che diventano quasi inconsci, ma quello è il posto nel tuo cuore dove puoi riscoprire la ribelle che è in te e riuscire a connetterti con Petrunya".